

RESOCONTO STATI GENERALI REGIONE PIEMONTE 06.03.2019
GRUPPO NR. 2

Francesca Maccario (Centro Antiviolenza Croce Rossa di Asti “L’Orecchio di Venere”)
Cristina Vandi (Centro Antiviolenza Arci Valle Susa)
Silvia Audisio (Centro Antiviolenza Città di Torino)

1) TRACCIA: Obiettivi raggiunti: come e quando?

Con riferimento alla prima traccia è emerso dagli interventi dei partecipanti come la rete sia efficiente ed efficace quando gli operatori e le operatrici abbiano una conoscenza diretta e personale, ma soprattutto quanto i soggetti agenti sappiano riconoscere il proprio ruolo ed il ruolo degli altri senza invadere le competenze altrui.

E' di fondamentale importanza quindi che i ruoli e le competenze di ognuno siano conosciuti, ben definiti e rispettati da tutti i soggetti

E' importante che ogni soggetto riconosca i limiti del proprio intervento e quindi valorizzi e riconosca il lavoro degli altri soggetti.

Ciò consente maggiore sinergia tra le forze in campo nonché il raggiungimento dell'obiettivo di ogni singolo operatore che diventa l'obiettivo complessivo della rete

In questo si sono rivelati utili strumenti i protocolli e le buone prassi che nel tempo si sono create e consolidate, fornendo veste istituzionale alla rete, sigla un impegno formale e quindi riconosciuto.

2) TRACCIA: Legami della rete: risorse, criticità, aspettative

Una delle maggiori criticità rilevate consiste proprio nel verificarsi delle ipotesi in cui i singoli ruoli non sono riconosciuti o chiari. Ciò determina il pericolo di invadere le competenze altrui, determinando maggiore difficoltà nel perseguimento e raggiungimento dell'obiettivo.

Le aspettative che gli operatori hanno per il futuro lavoro della rete consistono in :

- maggior informazione e maggiore riconoscimento istituzionale del lavoro e del ruolo dei CAV;
- maggiori finanziamenti con auspicio che quanto meno rimangano quelli attualmente stanziati;
- formazione intesa anche come maggiori occasioni di incontro e confronto tra gli operatori della rete che consente l'instaurazione di legami tra le persone che costituiscono la rete e la diffusione di esperienze e buone prassi dei singoli territori;
- utilizzare un linguaggio comune, chiaro e trasparente, pur consapevoli delle differenze e difficoltà legate alle diverse professionalità che operano;
- maggiore coinvolgimento di soggetti “sentinella”(ad esempio, medici di base, ginecologi, ecc.) che possono informare le donne che vivono situazioni di violenza.

riconoscimento del “sapere” dei centri antiviolenza di radice femminista